



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PADOVA

SCUOLA DI MEDICINA E CHIRURGIA  
DIPARTIMENTO DI SALUTE DELLA DONNA E DEL BAMBINO  
U.O.C. di CLINICA GINECOLOGICA e OSTETRICA  
Direttore : Prof. Giovanni B. Nardelli

AZIENDA OSPEDALIERA  
DI PADOVA



Padova go on

Padova ginecologia ostetricia oncologia

# Violenza contro le donne

violence against women

violence contre les femmes (francese)

geweld teen vroue (afrikaans)

dhunën ndaj grave (albanese)

(arabo) العنف ضد المرأة

(ebraico) אלימות נגד נשים

(persiano) خشونت علیه زنان

կանանց նկատմամբ բռնություն (armeno)

Qadınlara qarşı zorakılıq (azero)

Emakumeen kontrako indarkeria (basco)

гвалту ў дачыненні жанчын (bielorusso)

насилието срещу жени (bulgaro)

la violència contra la dona (catalano)

násilí na ženách (ceco)

nasilja nad ženama (croato)

vold mod kvinder (danese)

naiste vastu suunatud vägivald (estone)

karahasan laban sa kababaihan (filippino)

Naisiin kohdistuvan väkivallan (finlandese)

βία κατά των γυναικών (greco)

foréigean i gcoinne na mban (irlandese)

ofbeldi gegn konum (islandese)

vardarbību pret sievietēm (lettone)

smurtas prieš moteris (lituano)

насилството над жените (macedone)

kekerasan terhadap perempuan (maltese)

vold mot kvinner (norvegese)

geweld tegen vrouwen (olandese)

przemocy wobec fobie (polacco)

violência contra as mulheres (portoghese)

violența împotriva femeilor (rumeno)

насилия в отношении женщин (russo)

насиља над женама (serbo)

násilie na ženách (slovacco)

nasilju nad ženskami (sloveno)

la violencia contra la mujer (spagnolo)

våld mot kvinnor (svedese)

ความรุนแรงต่อผู้หญิง (tailandese)

Gewalt gegen Frauen (tedesco)

kadına yönelik şiddet (turco)

насильства по відношенню до жінок (ucraino)

a nők elleni erőszak (ungherese)

bạo lực đối với phụ nữ (vietnamita)

## VIOLENZA SULLE DONNE

In Italia l'approvazione della [Legge 15 febbraio 1996, n. 66](#) ha rappresentato una significativa innovazione legislativa in materia di violenza sessuale. Tale legge qualifica la violenza contro le donne come delitto contro la libertà personale, innovando la precedente normativa, che la collocava fra i delitti contro la moralità pubblica ed il buon costume.

In particolare, è stata introdotta la definizione di un'unica ipotesi di reato denominato "atti sessuali", includendo così, in tale espressione, anche quei casi in cui non vi è stato un contatto fisico tra vittima e aggressore.

La precedente normativa prevedeva, infatti, sia l'ipotesi di violenza carnale, sia l'ipotesi di atti di libidine con applicazione di pene differenti.

Nel 2001, viene approvata la [Legge 5 aprile 2001, n. 154](#) sull'allontanamento del familiare violento per via civile o penale, che introduce nuove misure volte a contrastare in maniera incisiva i casi di violenza all'interno delle mura domestiche. L'applicazione della legge ha il duplice scopo di prevenire il pericolo del consumarsi di reati di violenze fisiche e morali in seno alla famiglia e di recuperare i rapporti all'interno della stessa.

Nello stesso anno vengono approvate la Legge n. 60 e la [Legge 29 marzo 2001, n. 134](#) sul patrocinio a spese dello Stato, che offrono alle donne violentate e maltrattate senza mezzi economici, uno strumento fondamentale per difendersi e far valere i loro diritti, in collaborazione con i centri anti violenza e i tribunali. L'impatto sociale della messa in atto di un problema tanto intimo ha permesso l'aumento delle denunce e la possibilità di trovare soluzioni e strategie di uscita dalla violenza.

Con il passare del tempo ci si è resi conto che tale delicata problematica, da tabù questione essenzialmente privata, è diventata sempre più questione di presa di consapevolezza collettiva del fenomeno e richiedeva l'adozione di misure complesse come conoscenza, sensibilizzazione, formazione, prevenzione, riduzione del danno subito (per le donne ed i/le bambini/e), repressione dei violenti e loro presa in carico.

Nel 2001, il Dipartimento Pari Opportunità assume tale problematica come prioritaria ed avvia un doppio intervento sul versante istituzionale con un cofinanziamento dei Fondi Strutturali attraverso: da un lato, l'assegnazione all'Istat di un progetto sulla violenza contro le donne volto a introdurre un modulo per l'individuazione della reale dimensione dei reati sessuali.

Ministero Direttore Generale: [Dott. Fabrizio Oleari](#)

Sede: Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma

Telefono: 0659946681

E-mail: [segr.prev@sanita.it](mailto:segr.prev@sanita.it)

# *QUANDO UNA DONNA SUBISCE UNA VIOLENZA*

## **COS'È LA VIOLENZA SULLE DONNE**

La violenza sulle donne è l' intenzione di utilizzare e ricorrere a minacce, atti, coercizioni, o privazioni per raggiungere il proprio scopo nel corso di un confronto, senza tener conto del danno o sofferenza fisica - sessuale - psicologica

## **I PROTAGONISTI DELLA VIOLENZA**

----Molto frequentemente la violenza nasce in casa, cioè nel luogo dove ci si dovrebbe sentire sicuri. Pertanto i protagonisti possono essere : il partner, l'ex-amante, amici, insegnati, vicini di casa, ecc.

----Normalmente la violenza domestica presenta una escalation, è ciclica, si diversifica nel tempo, ed aumenta l'aggressività.

----Gli intervalli di tensione e quiete costituiscono un percorso che disorienta e crea un'ansia ingravescente, che a sua volta diventa paura e terrore.

## **LA VIOLENZA PUO' ESSERE ESERCITATA IN DIVERSI MODI**

**Violenza fisica** : qualsiasi atto volto a far male o spaventare: lo spingere, l'afferrare o storcere le braccia, lo schiaffeggiare, il mordere, il pizzicare, il prendere a calci, il tirare i capelli, il prendere per il collo, fino all'aggressione fisica con ferite che impongono l'intervento medico.

**Violenza psicologica** : le umiliazioni pubbliche e private, i continui insulti, il controllo o l'imposizione delle scelte, la ridicolizzazione, minacce e i ricatti alla donna o ai suoi figli.

**Violenza sessuale** : attività sessuali imposte all'interno della coppia, imposizione di rapporti sessuali indesiderati . Questo tipo di violenza comprende anche il mettere in ridicolo i comportamenti sessuali della donna e le sue reazioni, il fare pressioni per l' utilizzo o la produzione di materiale pornografico, la costrizione a rapporti con altre persone.

**Violenza economica** : tutto ciò che, direttamente o indirettamente, costringe, o contribuisce a mantenere la donna in una situazione di dipendenza, quando non ha mezzi economici sufficienti per sé e i propri figli.

**Violenza assistita** : è una circostanza che vivono i minori che in casa assistono alla violenza fisica, verbale, psicologica o sessuale, compiuta su persone di riferimento o comunque significative, adulte o minori.

**Mobbing** : è una modalità psicologica, esercitata di norma sul posto di lavoro, attraverso comportamenti aggressivi e vessatori ripetuti, da parte di colleghi o superiori.

**Stalking** : generalmente avviene al termine di una relazione o nei casi in cui non si è ricambiati nel sentimento. Si manifesta con telefonate a qualsiasi ora del giorno e della notte, pedinamenti, intrusioni nella vita lavorativa e privata, insulti, utilizzo di amici e parenti per comunicare, controllare o molestare. In pratica consiste in una forma di persecuzione protratta nel tempo, che fa sentire la vittima controllata e in uno stato di tensione e pericolo costante.

## UNA RELAZIONE D'AIUTO NON HA BISOGNO DI PREGIUDIZI

Il momento cruciale di qualsiasi intervento è rappresentato dalla identificazione della presenza di violenza

passata e/o presente nella vita della donna che chiede aiuto.

I motivi che rendono difficile la situazione di una donna che ha subito violenza, possono essere:

- le convinzioni personali possono rappresentare un ostacolo;
- la credenza che questo problema ha differenze sociali;
- il considerarlo un fatto privato tra marito e moglie;
- il rapportarlo ad un lavoro specifico;

### QUANDO UNA DONNA CHIEDE AIUTO, È UTILE RICORDARE CHE

- Ha già cercato aiuto molte altre volte senza ricevere una risposta appropriata e di supporto;
- Viene aggredita più e più volte prima di cercare aiuto ;
- Cercare aiuto all'esterno è un passaggio di un lungo percorso;
- Familiari e amici sono generalmente i primi a cui la donna chiede aiuto;
- La violenza blocca qualsiasi relazione;
- La violenza non ha mai una giustificazione plausibile;
- Per uscire dalla violenza la donna deve superare numerose remore;
- La donna è l'unica che conosce completamente l'autore della violenza.

### QUANDO UNA DONNA CHIEDE AIUTO È UTILE SAPERE CHE:

- Nella maggioranza dei casi la violenza avviene all'interno delle mura domestiche. I luoghi più pericolosi per le donne sono la casa e gli ambienti familiari. Gli aggressori più probabili sono il partner, un ex partner o altri uomini conosciuti: amici, insegnanti, vicini di casa.
- La violenza domestica è ciclica: all'inizio le donne segnalano un progressivo peggioramento degli atteggiamenti del partner che diventa sempre più aggressivo intensificando tutte le forme dell'abuso abituale. Poi si assiste ad uno scoppio della tensione, che può assumere forme diverse:

azioni che costituiscono un pericolo di vita per le donne, ricorso alle percosse o alla loro intensificazione, minacce di aggressioni verbali, umiliazioni.

- La speranza che il partner cambi, che tutto «torni come prima», è spesso la ragione principale che tiene per anni le donne maltrattate nella relazione. Dopo l'episodio eclatante di rottura, il partner in genere entra in una fase di calma in cui apparentemente si ravvede, vuoi «farsi perdonare».
- La violenza provoca nelle donne ansia, depressione, disorientamento.

### QUANDO UNA DONNA CHIEDE AIUTO È IMPORTANTE :

- Non giudicare le strategie di sopravvivenza che ha scelto
- Essere chiari sul fatto che lei non ha colpa della violenza subita
- Individuare insieme dei modi che le permettano di trovare aiuto in caso di emergenza
- Esplorare con lei le possibilità di azione, senza pretendere di sapere in partenza che cosa dovrebbe fare
- Starle vicino il più possibile
- Non perdere fiducia nelle sue possibilità di cambiamento
- Riconoscere quanto è stato difficile per lei decidere di andarsene e valorizzare la sua capacità di sopravvivere
- Aiutarla il più possibile nel risolvere i tanti problemi concreti che si presentano quando si inizia una nuova vita
- Essere consapevoli che nei primi tempi ricorderà soprattutto le cose positive che c'erano nella relazione con il partner
- Dedicarle il tempo necessario per parlare ed affrontare insieme i problemi: se non è possibile, essere chiari sulla propria mancanza di disponibilità e indicarle dove può trovare aiuto

### INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE

- Quando si decide di parlare con il partner violento assicurarsi di avere il consenso esplicito della donna;
- Discutere con la donna la possibilità che il partner voglia punirla per il fatto di avere parlato della situazione con una persona esterna richiedendone l'aiuto;
- Se si parla con il partner violento è necessario dire molto chiaramente che la violenza è inaccettabile, qualunque sia la ragione che lo ha portato ad esercitarla;
- Essere consapevoli del fatto che il partner negherà o minimizzerà la violenza e cercherà in tutti i modi di biasimare i comportamenti della donna;

- Ricordarsi che non esiste una tipologia precisa di uomini violenti e che possono essere persone affascinanti, sicure di sé, convincenti nel negare l'esistenza della violenza e nel portare gli operatori o le operatrici dalla "loro parte";
- Ricordarsi che gli uomini violenti possono mostrarsi preoccupati e partecipi della situazione, affettuosi con la compagna e non lasciarla un momento, ossequiosi, estremamente gentili e corretti, rendendo difficile il riconoscimento dell'esistenza di una situazione di violenza;
- Evitare, in ogni caso, di dare al partner violento informazioni che la donna ha rivelato in via confidenziale;
- Indicare al partner violento la necessità di cercare aiuto, per cambiare il suo comportamento;
- Se la donna se n'è andata di casa, non indicare mai la zona in cui si trova e farle sempre sapere quando il partner chiede di lei ;
- Non insistere per incontrare la donna insieme al partner violento, a meno che non sia lei stessa a richiederlo. Se l'incontro avviene, non lasciarli mai soli ;
- Ricordarsi sempre che il partner può essere un uomo pericoloso;

### OSTACOLI AL RICONOSCIMENTO DELLA VIOLENZA DA PARTE DI CHI OFFRE AIUTO

- Scarsa conoscenza della diffusione e gravità del fenomeno
- Insufficienti strumenti per identificare il problema
- Ritenere che non si tratti di un problema di propria pertinenza
- Non sentirsi in grado di intervenire e fornire aiuto
- Diffidenza nei confronti della donna, ad esempio perché si pensa che potrebbe essere lei a provocare la violenza
- Mancanza di tempo per verificare la presenza di violenza
- Difficoltà a gestire il proprio vissuto emotivo
- Ritrosia a farsi carico di situazioni che possono implicare l'attivazione, spesso faticosa e difficile, del sistema della giustizia civile e penale



## MOTIVI PER I QUALI LA DONNA HA DIFFICOLTÀ A PARLARE DELLA VIOLENZA SUBITA

- Paura che svelare la situazione di violenza possa mettere a repentaglio la propria sicurezza e quella delle/dei figlie/i
- Paura di provare vergogna e subire umiliazioni di fronte ad atteggiamenti giudicanti
- Credersi responsabile della violenza e quindi ritenere di non meritare aiuto
- Sentimenti di protezione nei confronti del partner e speranza in un suo cambiamento
- Dipendenza economica dal maltrattatore
- Senso di impotenza rispetto alla possibilità di trovare risorse efficaci per cambiare la situazione
- Credere che i suoi problemi non siano abbastanza gravi da nominarli

## CHE FARE ?

- Il più delle volte la donna affronta senza riluttanza l'argomento della violenza subita se si rende conto che non è la sola a vivere questa situazione, se non si sente giudicata, se le viene riservato il tempo e lo spazio adeguato (incontro riservato).
- Anche se non si apre subito e non risponde alle domande, le resterà impresso il fatto che la violenza da parte del partner è considerata un evento possibile nella vita delle donne. In tal modo viene valorizzato il suo vissuto e rafforzata la sua capacità di cercare aiuto quando si sentirà pronta.

### *È utile rivolgere alla donna domande quali:*

- Tutte le coppie litigano: come stanno andando le cose tra lei e suo marito/il suo compagno?
- Cosa succede quando litigate o non siete d'accordo su una cosa?
- Mi ha detto che suo marito/il suo compagno perde spesso la pazienza: può spiegarmi meglio cosa intende?
- Mi sembra molto preoccupata per il suo compagno/suo marito, vuole parlarne?

- L'ha mai spaventata?
- E' stata sottoposta a particolari stress recentemente?
- Ha qualche problema con il suo compagno/suo marito?
- Ha mai litigato violentemente?
- Ha mai avuto paura?
- E' mai stata ferita?

### ***Valutare la sicurezza nell'immediato***

Se si riscontra che la donna subisce violenza domestica, prima di procedere con il colloquio, bisogna valutare la sua sicurezza nell'immediato.

- Il suo compagno/suo marito è qui o ritornerà a prenderla?
- Che cosa vorrebbe che facessi se lui arriva?
- Vuole chiamare la polizia o andarci?
- Vuole andarsene con lui?
- Vuole nascondersi e poi cercare una casa-rifugio?
- Ha bisogno di qualcuno per andare a prendere le/i bambine/i?
- Pensa che per il momento è meglio tornare a casa?
- Deve tornare a casa ad una certa ora per evitare di essere picchiata?  
(Se è così, è importante cercare di accelerare la valutazione, assicurandosi di fornirle i numeri di telefono utili)

### ***Valutare il potenziale di letalità***

Indipendentemente dall'esito della situazione nella quale la donna si trova, è importante la valutazione del potenziale di letalità perché può aumentare la consapevolezza della donna sulla pericolosità della situazione.

Se la donna non si sente in pericolo di essere gravemente ferita o uccisa, ma l'operatore/l'operatrice ritiene invece che il pericolo esista, è importante parlarne francamente e discutere le proprie preoccupazioni. Se la donna si trova in una condizione ad alto rischio e sta progettando di lasciare il partner, indicarle di andarsene senza dirlo a lui.

Accertarsi che la donna abbia un posto sicuro in cui rifugiarsi. La compresenza di tre, o più, di questi fattori è indice di un alto rischio di letalità:

- La donna riferisce di temere per la propria vita
- Episodi di violenza contro la donna accadono anche fuori casa
- Il partner è violento anche nei confronti di altri
- Il partner è violento anche nei confronti dei figli/figlie
- Il partner ha usato violenza alla donna anche durante la gravidanza
- Il partner ha agito violenza sessuale contro la donna
- Il partner minaccia di uccidere lei o i figli/figlie e/o minaccia di suicidarsi
- È aumentata nel tempo la frequenza e la gravità degli episodi di violenza
- Il partner abusa di droghe, soprattutto di quelle che determinano un aumento della violenza e della aggressività (cocaina, amfetamine, crack)
- La donna programma di lasciare il partner, o di divorziare, nel prossimo futuro
- Il partner ha saputo che la donna ha cercato aiuto esterno per porre termine alla violenza
- Il partner dice di non poter vivere senza la donna, la pedina e la molesta anche dopo la separazione
- La donna ha riportato in precedenza lesioni gravi e/o gravissime
- Presenza in casa di armi (soprattutto da fuoco) facilmente raggiungibili
- Il partner ha minacciato le amiche/gli amici e/o i parenti della donna

***Prendere in considerazione anche i seguenti elementi***

- Esaminare le precedenti strategie di protezione che la donna ha messo in atto e considerare se potrebbero funzionare ancora
- Valutare se la presenza di una amica/o o di una/un parente in casa può funzionare da deterrente contro la violenza del partner

- Esaminare con la donna la possibilità di attivare una rete di supporto utile nelle situazioni di emergenza
- Se la donna ha intenzione di chiamare la polizia e non può utilizzare il telefono, verificare se è possibile avvisare in qualche modo una vicina/un vicino
- Verificare se è possibile prevedere l'escalation della violenza, se la donna può prendere delle precauzioni, se può scappare una volta realizzato che la violenza è imminente
- Se ci sono armi in casa, verificare se la donna può farle sparire o far sparire le munizioni
- Incoraggiare la donna a parlare con amici e parenti di ciò che sta accadendo, in modo da diminuire la sua condizione di isolamento
- Suggestire alla donna di nascondere in un posto facilmente accessibile documenti ed effetti personali da prelevare in caso di fuga, quali: certificati di nascita, documenti propri e dei figli/figlie (tessera sanitaria, documento di identità, passaporto, permesso di soggiorno, patente di guida), documenti importanti (licenza di matrimonio, libretto dell'automobile, contratti di affitto, atti ipotecari, assicurazioni, diplomi scolastici, ecc), certificato di divorzio ed altri documenti legali, farmaci e ricette mediche, numeri di telefono e indirizzi utili di familiari, amiche/ci, agenzie, ecc, vestiti e altri effetti personali per sé e i figli/le figlie, una copia del mazzo di chiavi di casa, il libretto degli assegni, la carta di credito, denaro in contanti.

## VADEMECUM PER LE FORZE DELL'ORDINE

Le modalità attraverso le quali un operatore o un operatrice di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Municipale) può venire a conoscenza di un episodio di violenza, domestica e non, perpetrato nei confronti di una donna, sono molteplici:

1. la donna può presentarsi personalmente per sporgere denuncia o chiedere informazioni;
2. la donna può chiamare i numeri di emergenza, quali il 112 e il 13, per richiedere un intervento durante un episodio violento in corso;

3. l'intervento delle Forze dell'Ordine può essere richiesto da un terzo, ad esempio un vicino di casa o un passante, o da chiunque assista, ascolti o abbia anche solo notizia della violenza.

**In tutti i casi, a norma dell'art. 347 del codice di procedura penale, è obbligatorio informare la Magistratura**

## **NORME GENERALI**

### ***Primo Contatto***

**QUALIFICARSI:** presentarsi con nome, cognome e qualifica, informare la donna dei suoi diritti e della procedura, prima di iniziare il colloquio.

**COMPETENZA:** se è possibile, far parlare la donna con una *OPERATRICE O UN*

*OPERATORE COMPETENTE*, che si occupi dei problemi inerenti le violenze domestiche e che abbia le conoscenze idonee per affrontare il problema (corsi specifici di formazione e aggiornamento).

**PRIVACY:** è essenziale ricevere e sentire la donna da sola, anche senza figli, garantendole la massima riservatezza.

**RISPETTO:** è importante rispettare le scelte della donna.

### ***Ricordarsi che:***

Le violenze domestiche si presentano spesso come una combinazione di violenza fisica, sessuale, economica e psicologica.

Ci si può trovare di fronte a situazioni ridicolizzate, di condizionamento trasversale. Non esistono appartenenze sociali specifiche in cui si manifesta la violenza.

La donna può avere difficoltà a raccontare e ricostruire la dinamica dell'episodio o degli episodi, può piangere e avere paura; è necessario quindi rispettare i suoi tempi e anche i suoi silenzi.

I motivi per cui la donna appare reticente e rimane in silenzio possono essere molti: vergogna, umiliazione, credersi responsabile, ritenere poco importanti i suoi problemi.

### ***Casi Particolari***

Nel caso in cui la donna non parli la lingua italiana o non la comprenda, assicurarsi che sia possibile avvalersi di un interprete.

Se la donna è una persona disabile, con la quale non è possibile comunicare in maniera chiara e precisa è importante contattare il medico di base, o l'assistente sociale o un familiare, in ogni caso persone vicine alla vittima, che possano aiutare a chiarire nel miglior modo possibile il quadro familiare e sociale.

### **Colloquio**

All'inizio del colloquio formulare delle domande aperte in modo da comprendere l'episodio, quali: cosa è successo? come è avvenuto l'episodio? tutte le coppie litigano... come vanno le cose tra le lei e ..? mi sembra molto preoccupata: ha qualche problema con il suo compagno/marito, c'è qualcosa che la turba?

Evitare domande chiuse che sollecitino una risposta di tipo affermativo o negativo, quali: l'ha picchiata, è stata stuprata?

E' fondamentale ricordare che la donna ha scelto la relazione e non la violenza; per questo non fare mai domande che possano, in qualsiasi modo, farla sentire responsabile o comunque parte attiva della violenza subita, quali: che cosa ha fatto per provocare l'episodio di violenza? non poteva fare niente per calmarlo?

Essere gentili e cortesi può aiutare la donna a sentirsi accolta e quindi incoraggiarla a parlare, chiedere aiuto o, quantomeno, ad acquistare fiducia. Sarebbe opportuno non usare mai il termine "vittima" alla presenza di chi subisce violenze.

Ricordarsi che la donna che subisce violenza è in una situazione di pericolo, ha bisogno di salvare l'amore e la famiglia, teme di non ricevere sostegno spesso si trova in una condizione di auto biasimo e non riesce a vedere possibilità di cambiamento. In una situazione di emergenza, qualora la donna voglia dare un seguito alla segnalazione/intervento, esporre tutte le possibili risorse a cui si può fare riferimento e portare la donna a conoscenza delle strutture e dei servizi presenti sul territorio (Centri Antiviolenza, Aiuto alla vita, Servizi Sociali, Associazioni di volontariato). Se invece, al momento, non intende proseguire l'azione, spiegare che l'intervento, se si presenta come episodio occasionale, potrà sempre essere elemento di certificazione successiva. In ogni caso, fornire alla donna tutti i numeri telefonici utili e, se non è stato possibile allontanare l'autore delle violenze, usare la massima discrezione affinché questi non se ne accorga.

Prendere sempre con massima serietà le informazioni di cui si diventa deposi-tari, mai minimizzare l' esperienza della donna.

Sollecitare la donna a sporgere denuncia/querela.

Anche se le violenze subite non hanno lasciato segni fisici evidenti, invitare la donna a recarsi, quanto prima, al pronto soccorso, spiegandole che il referto medico è atto idoneo e utile in caso di eventuale querela. Nel caso in cui il referto superi i 20 gg. di prognosi la denuncia procede d'ufficio.

Nel caso in cui le lesioni siano evidenti, fare intervenire sul luogo personale sanitario.

Se sono presenti testimoni, acquisire dagli stessi tutte le informazioni utili a capire l'episodio in questione.

Se la donna tende a minimizzare, negare o giustificare il comportamento dell'uomo/partner autore della violenza subita, mantenere un atteggiamento fermo, ma consapevole ed accogliente, perché la donna può trovarsi in uno stato confusionale e/o avere paura di ritorsioni ulteriori.

Se la vittima della violenza assume atteggiamenti non collaborativi, non significa che la segnalazione non possa essere considerata attendibile o veritiera; è importante comunque darle tutte le informazioni utili e monitorare la situazione familiare attraverso gli strumenti disponibili e gli organi competenti.

In caso la situazione necessiti di un intervento più incisivo, ad esempio perché la vittima non è in grado di autodeterminarsi, come nel caso di minori, rivolgersi al magistrato di turno dell'Autorità Giudiziaria competente, informandolo che si sta intervenendo d'autorità.

**Nel caso si intervenga all'interno dell'abitazione è importante ricordare che la percezione della situazione di violenza è legata a diversi fattori: atmosfera di tensione, eccessiva calma, coniugi in piena contraddizione, casa a soqquadro o evidenti segni sul viso e/o sul corpo della donna.**

### ***Sarebbe opportuno***

Parlare separatamente con la donna per darle la possibilità di raccontare l'episodio di violenza senza paura di essere ascoltata dal partner, che nel frattempo sarebbe opportuno allontanare dal luogo dell'intervento.

### ***In presenza di minori***

- Verificare che anche questi non abbiano subito violenza
- In caso di lesioni evidenti, assicurarli sulle condizioni di salute della madre
- Richiedere l'intervento dell'ambulanza ed allontanare il minore/i minori dagli autori della violenza

- Accompagnare i responsabili del reato in ufficio per procedere alla verbalizzazione della denuncia/arresto
- Se necessario, chiedere l'intervento di un adulto che segua il minore in ospedale
- Segnalare l'evento al magistrato di turno della procura per i minorenni competente
- Anche solo nel sospetto di violenza su minori, richiedere una consultazione medica

**Nel caso in cui l'intervento venga richiesto da una terza persona, ad esempio un vicino di casa o passanti, è importante ricordare che non è stata la donna a chiedere l'intervento, per cui le sue reazioni all'arrivo dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine possono essere le più diverse e variare a seconda degli effetti prodotti dall'episodio violento.**

## **VADEMECUM PER I SERVIZI DI EMERGENZA DELL'AREA MEDICO-SANITARIA**

### **EMERGENZA TERRITORIALE**

Può essere determinata da diverse tipologie di situazioni.

**Chiamata al 118 per sospette lesioni traumatiche su una donna.**

In assenza di lesioni sanitarie, non si invia il mezzo di soccorso se non espressamente richiesto.

**I soccorsi possono arrivare sul posto dell'evento anche su chiamata dalle Forze dell'Ordine.**

All'arrivo dei soccorsi, se c'è pericolo immediato (percepito o evidente), si deve accompagnare la donna al Pronto Soccorso.

**In ogni caso, qualsiasi situazione sospetta deve essere segnalata alle Forze dell'Ordine**

### **VALUTAZIONE OSPEDALIERA / AMBULATORIALE**

#### ***Triage (Accettazione Pronto Soccorso)***

Il triage è un percorso decisionale dinamico che serve per stabilire la presunta gravità clinica dei pazienti.



La raccolta dati infermieristica, tramite il rilevamento di sintomi e segni, inquadra la situazione per decidere i tempi di attesa prima dell'invio in ambulatorio.

In caso di donna vittima di violenza è utile, comunque, cercare di ridurre il tempo d'attesa, segnalando la situazione al medico.

Se possibile, è meglio accogliere la donna in ambiente riservato al di fuori della sala d'aspetto.

## **Visita**

Stilare l'anamnesi e l'esame obiettivo nel modo più circostanziato possibile; la cartella clinica è documento valido per le indagini.

Se la donna è stata segnalata da terzi come possibile vittima di violenza, o se vi è un'evidente incongruenza fra il racconto della donna e le valutazioni del medico, si deve domandare in modo diretto il sospetto di violenze e/o maltrattamenti, ricordando alla donna che il suo racconto sarà tutelato dal segreto professionale.

Se la donna non parla la lingua italiana, o non la comprenda, offrire un interprete, che non sia il partner.

Ricordare che la presenza dell'accompagnatore in ambulatorio è prevista solo in caso si tratti di persona minorenni (genitore/tutore)

È opportuno cercare di visitare la donna senza la presenza di terzi.

**Nel caso in cui non siano presenti segni visibili di trauma fisico, oppure la donna non dichiari apertamente di essere stata vittima di violenza, è possibile riconoscere una possibile situazione di violenza e/o maltrattamento osservando i seguenti segnali:**

- Incoerenza nel raccontare i fatti, rifiuto di spiegare l'origine delle ferite o di altri sintomi
- Ampio intervallo di tempo fra l'incidente e la richiesta di cure
- Visite mediche frequenti e ripetute
- Ritardo agli appuntamenti ambulatoriali e/o loro dimenticanze
- Partenze precipitose dall'ambulatorio medico o fretta eccessiva
- Nervosità, soprassalti, pianti, inquietudine, disagio, imbarazzo, sguardo sfuggente, confusione
- Stato d'ansia o crisi di panico, stato di depressione o tristezza dovuti al terrore o al pericolo
- Richiesta o rinnovo di prescrizioni per farmaci analgesici oppure psicotropi, ansiolitici, antidepressivi, ipnotici
- Richiesta ripetuta di ricovero per il marito per malattie da abuso (alcolismo, tossicodipendenza) o psichiatriche.

**In caso di sospetta violenza su donne in gravidanza, altri segnali possono essere:**

- Inizio tardivo delle cure e dei controlli della gravidanza
- Eccessiva ansietà nei confronti del decorso e dell'esito della gravidanza
- Storia di aborti ripetuti, parti pretermine, bambini con basso peso alla nascita, distacco di placenta

**In caso venga riferita violenza sessuale, attivare sempre la consulenza ginecologica, per il riscontro di eventuali lesioni e la raccolta dei campioni biologici.**

### ***Ricovero/Dimissione***

Accogliere la donna in osservazione temporanea, non solo nel caso che gli accertamenti si prolunghino, ma anche se la situazione richiede una sua tutela. In caso di dimissione, consigliare alla donna di conservare l'eventuale referto medico in un luogo sicuro; ricordare che può essere richiesto come duplicato in caso di smarrimento.

Nelle situazioni in cui non c'è bisogno di assistenza clinica ma solo sociale i percorsi da attivare alla dimissione saranno:

- L'assistente sociale del comune di residenza, tramite contatto telefonico
- Il centro antiviolenza più vicino, consegnando materiale informativo della campagna di sensibilizzazione.

**Nella sala d'aspetto appendere poster e mettere a disposizione materiale informativo con numeri telefonici dei servizi di accoglienza e del Centro antiviolenza.**

### **VADEMECUM PER I SERVIZI SOCIALI**

L'organizzazione dei Servizi Sociali prevede la distinzione per aree di intervento:

- **Minori:** si occupa della presa in carico di tutti i nuclei con minori 0-18 anni;
- **Adulti,** si occupa della presa in carico delle persone di età compresa tra i 18-64 anni;
- **Anziani,** si occupa della presa in carico delle persone di età uguale o superiore ai 65 anni.

Per essere presi in carico da parte dei servizi sociali è necessario essere in possesso di due requisiti fondamentali: la residenza nel Comune di riferimento.

In caso di persone o nuclei non italiani, essere in possesso di regolare titolo di soggiorno sul territorio nazionale.

## SEGNALAZIONE DELLA VIOLENZA

Può essere rivolta alle operatrici/operatori di due Aree di intervento:

### ***Area adulti***

La segnalazione di un episodio di violenza può avvenire:

- in forma DIRETTA: è la donna che spontaneamente si rivolge al servizio
- in forma INDIRETTA: la situazione di bisogno/il problema viene portata all'attenzione del servizio da: Forze dell'Ordine, Strutture Sanitarie, vicinato, parenti, amici o qualunque altra persona ne venga a conoscenza, Associazioni di Volontariato, Parrocchie.

### ***Area minori (nel caso di violenza alla madre)***

La segnalazione di un episodio di violenza può avvenire:

- in forma DIRETTA: è la donna - o madre o figlio - che spontaneamente accede al servizio
- in forma INDIRETTA: la situazione di bisogno/il problema viene portata all'attenzione del servizio da: Forze dell'Ordine, Strutture Sanitarie, vicinato, parenti, amici o qualunque altra persona ne venga a conoscenza, Associazioni di Volontariato, Parrocchie, Scuola, Autorità Giudiziaria.

## VALUTAZIONE

Segue la segnalazione ed è finalizzata a valutare se esistono i presupposti per la presa in carico.

Nel caso di minori la presa in carico avviene automaticamente solo su mandato dell'autorità giudiziaria, oppure a seguito alla segnalazione da parte delle strutture sanitarie.

## PRESA IN CARICO

È la fase successiva alla valutazione e viene attivata qualora esistano i presupposti.

Prevede il coinvolgimento di tutte le figure professionali necessarie, che possono essere, a seconda della problematicità rilevata nella situazione: psicologo, neuropsichiatra, educatore.

## ELABORAZIONE E CONDUZIONE DEL PROGETTO

Prevede il coinvolgimento e la condivisione, in tutte le sue fasi, con i servizi di competenza ( Centro Antiviolenza, Forze dell'Ordine, Associazioni di Volontariato, strutture per minor).

La stesura del progetto varia a seconda della presenza o meno di minori all'interno del nucleo familiare.

Il presupposto fondamentale per la elaborazione e realizzazione del progetto è l'adesione, e quindi la volontà, della donna, in ogni fase del progetto. Il servizio sociale, infatti, in tale situazione non possiede mezzi coercitivi.

Nel caso di nucleo madre-figlio, l'elaborazione del progetto viene condivisa, ove ne sussistano i presupposti, con la madre, tenendo in conto che l'obiettivo prioritario del servizio sociale è la tutela del minore.

Nel caso in cui venga meno la collaborazione della madre, e si riscontrino elementi pregiudizievoli per il minore, il servizio sociale possiede mezzi coercitivi per tutelare il figlio (applicazione art. 403, segnalazione in Procura, a seconda della gravità della situazione).

Nella fase di prosecuzione del progetto l'operatrice/operatore sociale svolge il ruolo di coordinamento e di messa in rete dei servizi esistenti, prevedendo momenti di confronto e aggiornamento sull'avanzamento del progetto e coordinamento delle risorse e dei servizi attivati.

Questi ultimi seguiranno concretamente gli obiettivi previsti dal progetto individualizzato, aggiornando periodicamente il servizio sociale.

I casi gestiti in emergenza vengono segnalati il giorno lavorativo successivo ai servizi sociali territorialmente competenti, i quali hanno il compito di valutare l'esistenza dei presupposti per la presa in carico.

Gli interventi in emergenza si rifanno a procedure operative atte a tamponare il bisogno immediato e si differenziano dalla prassi del servizio

sociale che opera con progettualità finalizzata al raggiungimento dell'autonomia della persona/ nucleo nel lungo periodo.

## IL CENTRO ANTIVIOLENZA

### SEGNALAZIONE DELLA VIOLENZA

Può essere fatta direttamente dalla donna che abbia subito, o che subisca, violenza, qualunque sia la forma in cui viene attuata: fisica, psicologica, economica, sessuale.

Può essere fatta in maniera indiretta da: Servizi Sociali, Servizi Sanitari, Forze dell'Ordine, amici o parenti della donna o qualunque altra persona che ne venga a conoscenza e voglia ricevere informazioni ed indicazioni utili.

### UNA DONNA CHE SI RIVOLGE AL CENTRO ANTIVIOLENZA PUÒ TROVARE

- Accoglienza personale e/o telefonica
- Un luogo sicuro
- Totale anonimato
- Sostegno morale e materiale
- Ascolto, rispetto e non giudizio
- Consulenza legale e psicologica
- Un sostegno per recuperare l' autonomia, la fiducia e la stima di sé
- In caso di pericolo, ospitalità temporanea nella casa rifugio

Il Centro Antiviolenza collabora con i Servizi Sociali e Sanitari del territorio, le Forze dell'Ordine, il Pronto soccorso, il Tribunale, le scuole di ogni ordine e grado, le Associazioni di volontariato, la rete regionale e nazionale dei centri antiviolenza.

I soggetti istituzionali vengono coinvolti sempre e solo con il consenso della donna.

## Bibliografia

1)- [www.linearosa.it](http://www.linearosa.it)

2)- [www.onuitalia.it](http://www.onuitalia.it)

3)- [http://www.dirittiumani.donne.aidos.it/bibl\\_1\\_temi/g\\_indice\\_per\\_temi/violenza\\_contro\\_le\\_donne/home\\_violenza.html](http://www.dirittiumani.donne.aidos.it/bibl_1_temi/g_indice_per_temi/violenza_contro_le_donne/home_violenza.html)

The official website of the Office on Violence Against Women (OVW) at the U.S. Department of Justice !

Created in 1995 by the [Violence Against Women Act](#), OVW administers financial and technical assistance to communities across the country that are developing programs, policies, and practices aimed at ending domestic violence, dating violence, sexual assault, and stalking.

Office on Violence Against Women (OVW)  
800 K Street, N.W., Suite 920  
Washington, D.C. 20530

Phone: 202-307-6026  
Fax: 202-305-2589  
TTY: 202-307-2277  
Website: [www.usdoj.gov/ovw](http://www.usdoj.gov/ovw)